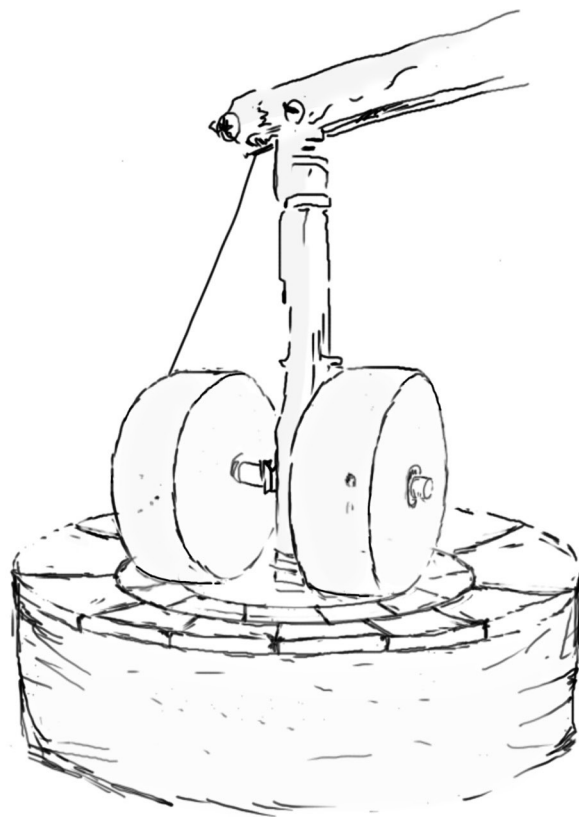


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 279
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 283

1.2. La terminologia biblioteconomica, di Grazia Serratore

ABSTRACT: *This article collects entries related to librarianship, choosing among those listed in GRADIT and in Zingarelli 2020. It includes only technical terms in the knowledge domain of librarianship, often without appearance in GDLI, and the examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words. This portion of specialist lexicon, until now, has received little attention from lexicography and further research will certainly expand the results obtained.*

(e) (s) autorità sost. f. Ciò che attiene all'identificazione di un autore.

1984 In «Biblioteche oggi», II (1984), p. 38: Ciò per altro costituiva già un elemento tipico della pratica di catalogazione angloamericana, più che di quella europea, avvezza, in questo campo, alla sottomissione non poco problematica all'autorità del frontespizio **1992** In «Bollettino di informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXXII (1992), p. 436: Le liste di autorità sono strumenti utilissimi per gestire un catalogo automatizzato di grandi dimensioni (in una certa misura sono importanti, benché poco utilizzati, anche per i cataloghi cartacei di non grandi dimensioni), per divenire in pratica necessari dove i risultati della catalogazione vengano messi in comune **2019** *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 30: Infatti consideriamo la cura di questi record d'autorità come specialmente a carico nostro, avendo l'informazione più facilmente disponibile. Il lavoro ordinario non sarebbe stato

in grado di migliorare i record d'autorità in tempi accettabili. Oltre all'aggiunta di identificatori permanenti, si tratta infatti di registrare anche altra informazione raccomandata ai livelli di RDA, quali date di nascita e morte, genere, lingue utilizzate dall'autore, si ottiene così una sua descrizione più accurata.

= Deriv. di *autore*.

(E) (R) biblioteconomia sost. f. Disciplina che studia l'organizzazione, l'amministrazione e il funzionamento di una biblioteca.

1857 *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4^a ed., p. 558: Biblioteconomia o scienza della informazione: così chiamata dal principio del secolo presente la somma sistematica di tutti i principi, parte teorici e parte desunti dall'esperienza, riguardanti la formazione e l'amministrazione d'una biblioteca

1885 Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative; approvato con Regio Decreto 3464 del 28 ottobre 1885*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1885, p. 43: L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di Bibliotecario, consisterà: a) In una dissertazione sopra un tema di biblioteconomia o di bibliografia generale **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), sottotitolo: Periodico di biblioteconomia e bibliografia **1892** GRADIT (senza fonte) **1941** Alfonso Gallo, *Corso di bibliografia e biblioteconomia*, Roma, Servizi editoriali P. N. F. del GUF, 1941, titolo: *Corso di bi-*

bliografia e biblioteconomia **1983** Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni, 1983, titolo: *Guida alla biblioteconomia* **2018** Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, trad. di Giuliano Genetasio, ed. italiana a cura e con un'introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 2: Le biblioteche non sono isole e, tanto esse quanto la pratica della biblioteconomia, sono state scosse, colpite e rimescolate da tutti questi cambiamenti sociali, economici e tecnologici.

= Comp. di *biblioteca* e *-nomia*, prob. sul modello del ted. *Bibliothekonomie* (1840: GRADIT).

(E) (R) (S) biblioteconomico agg. m. Relativo alla biblioteconomia.

1890 In «L'università. Rivista dell'istruzione superiore pubblicata da una società di professori», III (1890), p. 583: La questione della convenienza dell'insegnamento biblioteconomico [...] fu anche discussa più recentemente in un periodico tedesco **1893** In «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», VIII (1893), p. 16: Segnaliamo ora agli impiegati delle nostre Biblioteche ed a quanti fra noi tengon dietro ai progressi delle scienze biblioteconomiche la traduzione italiana che di quest'opera è stata fatta dal dott. Arnaldo Capra **XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1981** Alfredo Serrai, *In difesa della biblioteconomia. Indagine sulla identità, le competenze e le aspirazioni di una disciplina in cerca di palingenesi*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, p. 7: i due giudizi così confrontati davano la misura del cambiamento avvenuto nelle preoccupazioni e negli interessi biblioteconomici **2002** Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi te-*

orici e percorsi di analisi, Roma, Gangemi, 2002, p. 191: L'oggetto viene identificato come "complesso" in quanto [...] è assimilabile concettualmente alla "serie-editoriale", cioè un insieme di oggetti diversi e in sé stessi compiuti che si presentano come unica entità in quanto [...] sono stati inequivocabilmente ideati e pubblicati come unità inscindibili sotto il profilo biblioteconomico **2013** Alessio Passeri, *Il momento sociale della biblioteca. Un approccio alla filosofia della biblioteconomia*, Trento, Tangram edd. scientifiche, 2013, p. 157: cosa si intende per "oggetto digitale" in ambito biblioteconomico e quali sono le sue origini analogiche?

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ico*.

(R) (S) biblioteconomista sost. m. o f. Studioso, esperto di biblioteconomia.

1952 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1952), p. 119: Tra i pochi contributi in materia recati da biblioteconomisti occorre ricordare quello di Albano Sorbelli che al X Congresso Geografico Italiano presentò proposte pratiche **1965** GRADIT (senza fonte) **1997** *Archivi per il collezionismo dei Gonzaga di Novellara*, a cura di Simona Bodo e Caterina Tonini, Modena, F.C. Panini, 1997, p. 11: In verità le "strutture d'ordine" degli archivisti settecenteschi non avevano obiettivi culturali come quelle dei loro colleghi biblioteconomisti, ma avevano, ancora una volta, scopi pratici di natura giuridica o di natura politica **2006** Istituto regionale per la ricerca educativa dell'Umbria, *Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà*, a cura di Antonella Lignani e Eros Lunani, Pe-

rugia, Morlacchi, 2006, p. 22: Quello non è il lavoro dello storico, ma il lavoro, secondo i casi, dell'archivista, del biblioteconomista, dell'architetto.

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ista*.

(S) **biblioteconomista** sost. m. Biblioteconomista.

XX sec. GRADIT (senza fonte) **1952** *Almanacco dei bibliotecari italiani: 1953*, Roma, Palombi, 1952, p. 18: trascuriamo gli elementi intrinseci del libro che [...] non dicono nulla al biblioteconomista **1996** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione», XVIII (1996), p. 37: Se raccogliere e selezionare libri, con un amore talmente entusiastico ed accanito che generalmente travalica l'utilità dei libri stessi, appartiene alla bibliofilia che potremmo definire ordinaria, nel momento in cui il collezionista si fa anche biblioteconomista e bibliografo della propria raccolta allora si verifica una condizione che non solo è del tutto eccezionale sul piano umano, ma che presenta in sé uno speciale interesse documentario **2019** Greta Lugli, *Una panoramica sulla biblioteca pubblica di oggi*, Brescia, Temperino rosso, 2019, p. 165: Il bibliotecario e biblioteconomista Giovanni Solimine ha dato una definizione interessante dell'evoluzione della biblioteca.

= Deriv. di *biblioteconomia*.

(e) (s) **capsula** sost. f. Raccoglitore per documenti, fascicoli, opuscoli e simili.

1865 *Statistica del Regno d'Italia. Biblioteche: anno 1863*, Firenze, Le Monnier, 1865, p. 103: Tutti questi cataloghi compresi in grossi volumi sono stati ampliati e corretti e infine ricopiati

in un solo generale per tutta quanta la biblioteca, formato per ischede rinchiuse in più che 200 capsule maneggevoli **1945** *Biblioteche ospiti della Vaticana nella seconda guerra mondiale: col catalogo dei cimeli esposti nel Salone sistino*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, p. 32: Le 128 capsule o tretti dell'Archivio, contenenti le pergamene e i fascicoli cartacei, furono invece collocati addirittura sugli autocarri senza alcuna chiusura di sicurezza **1997** *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, p. 413: Tali capsule contengono, oltre al già citato Bertoldo per i tipi della Colomba, tre opuscoli privi di legatura usciti dalla medesima stamperia **2004** Giancarlo Rostirolla, *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani; con relativa bibliografia musicologica*, Roma, Ibimus, 2004, p. 447: L'abate de' Grassi preparò una sede molto più decorosa, fornita di plutei e di capsule per la custodia dei documenti.

= Estens. semantica di *capsula* attestato precedentemente in varie accezioni, ad es. in anat. 'involucro per lo più di tessuto connettivo con funzioni di copertura' (sec. XV: DELI, s.v.) o in farmac. 'involucro solubile di cheratina, gelatina e simili usato per racchiudere medicamenti sgradevoli' (1875: ivi, s.v.).

(e) (S) **cinquecentina** sost. f. Ed. a stampa realizzata nel XVI secolo.

1952 In «Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana», XCIII (1952), p. 4387: Per gli aspiranti al diploma di conservatore di manoscritti l'esame di bibliologia e storia delle biblioteche comprende una prova scritta preliminare consistente nella descrizione di un incunabolo o di una cinquecentina

1976 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1976), p. 116: Un primo gruppo di questa collezione, pervenuto nel 1950, omogeneo ed al tempo stesso largamente articolato, comprendeva un incunabolo, varie cinquecentine, trattati di architettura in edizioni antiche di Vitruvio **1983** In «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXIII (1983), p. 145: Si va dall'analiticità tutto sommato eccessiva per un catalogo di biblioteca, come quella usata ad esempio per le cinquecentine della Fondazione Marco Besso **1997** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCIX (1997), p. 98: Nel caso della Panizzi la primitiva ricerca accademica sulle cinquecentine si è poi arricchita e completata con ulteriori riscontri e con le indagini a tappeto nei depositi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 198: Le sue riflessioni sono rivolte a un pubblico culturalmente elevato, incompreso dalla maggioranza dei bibliotecari, che hanno mostrato diffidenza verso le sue concettualizzazioni [...]; sono incomprese soprattutto a livelli dirigenziali, come si evince dal contrasto sulla metodologia del censimento delle cinquecentine, dalla definizione della funzione delle biblioteche nazionali e dell'architettura del Servizio bibliotecario italiano.

= Agg. sost. deriv. di *cinquecentino* per ellissi di un sost. f., verosimilmente *edizione*.

(R) (S) cinquecentino agg. Cinquecentesco.

1904 In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», V (1904), p. 367:

Sotto l'intitolazione e al principio del testo, è una silografia, che occupa 18 linee, e rappresenta l'autore, vestito da frate, che consegna l'epistola ad un giovanotto armato di lancia. L'opuscolo è legato con altri scritti savonaroliani, parte incunaboli e parte cinquecentini **1936** In «Nero su bianco. Organo ufficiale quindicinale della federazione nazionale fascista commercianti del libro, della carte ed affini», II (1936), p. 262: le proporzioni del carattere, la continua ricerca di elementi decorativi, tra cui sono da porsi le belle xilografiche, la stampa a due colori (rosso e nero) danno al libro cinquecentino frontespizi armoniosi, di fine gusto, con vere affermazioni d'arte grafica **1963** In «Studi trentini di scienze storiche. Rivista della società di studi trentini di scienze storiche», XLII (1963), p. 147: Vennero infine acquistate n. 7 stampe antiche illustranti la città di Trento, un volume cinquecentino con legature del tempo **1993** Biblioteca del convento del Monte dei Cappuccini, *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Monte dei Cappuccini in Torino*, a cura di Anselmo Dalbello, Torino, Assessorato beni culturali, 1993, p. 11: Il patrimonio cinquecentino della biblioteca può risultare interessante **1998 Z-2016**.

= Deriv. di *cinquecento*.

(E) (s) collocazione sost. f. Nelle biblioteche la posizione di un libro negli scaffali e l'insieme dei dati necessario per reperirlo.

1816 Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Firenze, Gaspero Ricci da S. Trinità, 1816, p. 12: Tralascio per ora il novero di altri diversi piccoli mali, il cui complesso accelera ai libri

l'attrito, quale essi offrono in conseguenza di questa cattiva collocazione

1890 Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche. Del trattato generale di biblioteconomia parte 4*, Firenze, Sansoni, 1890, titolo: *Della collocazione dei libri*

1945 Alessandro Cutolo, *Note su alcuni sistemi di classificazione bibliografica e sulla collocazione bibliometrica*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1945, titolo: *sulla collocazione bibliometrica*

1996 Maria Teresa Biagetti, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalogografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 148: Un intero capitolo è dedicato a descrivere i diversi sistemi di collocazione dei libri praticati nelle principali biblioteche italiane e straniere

2017 Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 225: Il collegamento della segnatura con il catalogo rendeva trasparente la collocazione dei volumi e facilitava il lettore nella compilazione dei moduli di richiesta.

= Estens. semantica di *collocazione* 'atto, effetto del collocare' (sec. XIV: DELI) o 'occupazione, impiego' (1952: ib.).

controllo d'autorità → controllo di autorità

(e) (S) **controllo di autorità** (*controllo d'autorità*) loc. sost. f. Processo di individuazione e verifica su forme normalizzate di termini utilizzati come chiavi d'accesso.

1986 (nella forma *controllo d'autorità*) In «Biblioteche oggi», IV (1986), p. 104: L'integrazione in questo modulo di speciali archivi per il controllo d'autorità è stata accolta con grande entusiasmo dal personale addetto alla catalogazione

1988 In «Bollettino

d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXVIII (1988), p. 375: TINlib offre un insieme completo di funzioni automatizzate per la gestione della biblioteca: catalogazione di monografie, periodici, articoli, letteratura grigia, materiale minore, microformati, videocassette, fotografie ecc. con thesauro e controllo di autorità

1996 Ministero per i beni culturali e ambientali, *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale 31 agosto–2 settembre 1994*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, p. 110: Come ISAD(G) sottolinea, il controllo di autorità aumenta il valore dei punti di accesso

2017 Simona Turbanti, *Bibliometria e scienze del libro. Internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 46: Una terza criticità è costituita dalla mancanza di controllo di autorità per le forme degli autori che rende le ricerche spesso faticose.

= Comp. di *controllo* 'atto, effetto del controllare' (1812: DELI) e *autorità*, deriv. di *autore*, prob. sul modello dell'ingl. *authority control* (1976: In «RTSD newsletter. Resources and technical services division, American Library Association», I [1976], p. 88).

(s) **depolverare** v. tr. Liberare dalla polvere i volumi conservati in una biblioteca.

1999 GRADIT (senza fonte) **2010** *Salvaguardia delle biblioteche del deserto. Un progetto per la conservazione della memoria*, a cura dell'Istituto Mauritanien de Recherche Scientifique, dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, del Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, 2010 (in Internet: <http://www.ipac>).

regione.fvg.it/userfiles/file/g/dep_it.pdf): gli esperti possono depolverare i libri sul posto, oppure trasportarli in laboratorio per interventi più impegnativi con l'ausilio di attrezzature appositamente progettate **2013** Domenico Ferrara, *La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri*, in «il Giornale.it», 16 luglio 2013 (in Internet: <http://www.ilgiornale.it/news/interni/camera-spende-4-milioni-depolverare-i-libri-936203.html>), titolo: La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri.

= Deriv. di *polvere* con *de-* e *-are*.

(S) depolverazione sost. f. Rimozione della polvere dai volumi conservati in una biblioteca.

1999 GRADIT (senza fonte) **2007** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Seminari in Biblioteca. Progettare la conservazione in Biblioteca*, a cura di Gloria Cirocchi, Roma, 6 giugno 2007 (in Internet: <https://www.slideshare.net/alesido/la-conservazione-in-biblioteca-di-gloria-cirocchi>): attacchi microbiologici, prevenzione: controllo parametri ambientali, depolverazione libri e scaffali, controllo delle nuove accessioni.

= Deriv. di *depolverare* con *-zione*.

(R) documentografia sost. f. L'insieme delle pubblicazioni raccolte per la documentazione; schedario o repertorio di scritti sulla documentazione.

1950 In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici», XXXIII (1950) (GRL): 'Documentografia' indica il complesso delle pubblicazioni bibliografiche, di consultazione e varie, raccolte ed approntate per i servizi della documentazione **1951** In «La Ricerca scientifica», XXI (1951), p. 1512: Questo

copioso insieme di documentografia, per la prima volta esposto al pubblico in Italia, comprendeva: libri, contributi e riviste di documentazione; libro, contributi e riviste bibliografia e biblioteconomia **1956** GRADIT (senza fonte) **2007** Astrid Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, Aracne, 2007, p. 142: L'importanza vitale di tali percorsi, attestata abbondantemente dalla documentografia storica, non è sostanziata soltanto dagli scambi commerciali, ma anche dal notevole peso che essi hanno avuto sul contesto ambientale.

= Comp. di *documento* e *-grafia*.

(R) documentologia sost. f. Studio dei principi che regolano la documentazione.

1950 In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono: supplemento mensile a tutti i periodici», XXIII (1950), p. 101: 'Documentologia' indica la parte dottrina della documentazione, o la esposizione coordinata con metodo scientifico di tutte le informazioni storiche, teoriche, didattiche riguardanti la documentazione **1954** In «Civiltà delle macchine», II (1954), p. 48: Esiste già la documentologia (e la professione del documentalista) che studia i più moderni sistemi di raccolta e di divulgazione scientifico-culturale per mezzo di tutte le nuove invenzioni tecniche **1956** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 81: La definizione della disciplina non sempre vede d'accordo gli studiosi, viene ora denominata documentalistica, documentologia, informazione,

informatologia, scienza dell'informazione **2007** In «Italia contemporanea. Rassegna dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia», CCXLIX (2007), p. 164: rivolse al governo italiano e al re alcuni memoriali, denominati con un'espressione 'punti segnati', non frequente in documentologia, che denunciavano gli errori del regime ustascia e la miseria della popolazione.

= Comp. di *documento* e *-logia*.

(R) documentologico agg. Relativo a documentologia.

1950 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 489: B. Balbis, invece, s'è occupato dell'insegnamento professionale della documentazione in Italia, dopo aver accennato alle principali tappe dell'insegnamento bibliografico e documentologico nel mondo **1956** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Teatro e Storia», IV (1988), p. 88: Che anche in questo settore della produzione artistica si registrino aree, per quanto circoscritte, di collegamento diretto con la pratica scenica, conferisce a quei determinati oggetti che ne fanno parte un valore documentologico ben diverso.

= Deriv. di *documentologia* con *-ico*.

(E) duplicato sost. m. Libro di cui una biblioteca possiede già un altro esemplare della stessa ed.

1718 Cristoforo Carsughi, *La biblioteca Lancisiana ovvero distinto ragguaglio della pubblica libreria 1714*, Roma, de Martisis, 1718, p. 77: Avverto parimente, che degli scrittori più celebri sono anche necessari i duplicati, quantunque fos-

sero della stessa edizione, poiché essendo questi di maggior uso, spesso vengono in un tempo medesimo da più d'uno richiesti **1819** In «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», I (1819), p. 305: Vi erano 36 di queste biblioteche, e grandissimo era il numero di buoni libri che contenevano, fra questi furono scelti quelli che mancavano alla biblioteca del liceo di Ollmuz per completarla, gli altri utili, e fra questi moltissimi duplicati, furono venduti all'incanto pubblico, opera per opera **1907** Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia Tipografia, 1907 (GRL): Sul frontespizio di ogni volume che cessa di appartenere alla Biblioteca è impresso, oltre che l'anno di cessione, un bollo particolare per indicare che il libro è un duplicato ceduto e per rendere nullo l'altro bollo che lo dichiarava proprietà della biblioteca **1988** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», LVI (1988), p. 22: Nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma sarà istituito un ufficio dei duplicati, al quale le altre biblioteche governative, provinciali o comunali, potranno mandare i loro duplicati, sia per agevolare il cambio, sia per ottenerne la vendita **2009** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXI (2009), p. 235: Dagli inventari successivi risulta che della raccolta esisteva almeno un duplicato e che verso la fine del secolo XV si trovava ancora a Nonantola.

= Estens. semantica di *duplicato* 'copia esatta di un oggetto' (av. 1712: DELI).

(S) efemeridoteca sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

1956 GRADIT (senza fonte) **1996** Maurizio Restivo, *La Biblioteca Nazionale di Potenza. La nuova sede di Palazzo Giuzio*, Manduria, P. Lacaita, 1996, p. 75: Emeroteca vorrebbe dire non luogo di deposito di giornali, ma di giorni. Più propriamente si dovrebbe quindi dire efemeridoteca o efemeroteca.

= Comp. di *efemeride* (con creazione dell'elemento *efemerido*– sulla base di *efemero*– in *efemeroteca*) e *–teca*.

(R) (S) efemeroteca sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

1909 In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», X (1909), p. 401: ha ben fatto Guido Biagi a proporre, sulle colonne di un giornale milanese, che il materiale raccolto dall'efemeroteca nazionale abbia ad essere classificato, affinché sia pronto per qualunque ricerca, col sistema della documentazione **1911** In «Rivista storica italiana», XXVIII (1911), p. 539: il prof. Gallavresi fece poi proposta, che l'assemblea approvò, tendente a promuovere l'istituzione di una efemeroteca a somiglianza di quella del museo britannico **1923** GRADIT (senza fonte) **1956** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 126: Scorreva così dal museo della miniatura all'efemeroteca; dai palinsesti e dagli incunabuli ai dischi fonografici e ai bibliobus **1991** Giovanni Artero–Liliana Dalle Nogare–Vanna Salvadori, *Guida alle biblioteche speciali della Lombardia*, Milano, Bibliografica, 1991, p. 160: Affiancano la biblioteca un'emeroteca e un'efemeroteca.

= Probabile calco del fr. *éphémérothèque* (1900: GRADIT), comp. da un primo elemento deriv. dal gr. *ephēmeros* 'effimero' e da *–thèque* 'teca'.

(R) emeroteca sost. f. Raccolta di giornali e periodici; sezione di una biblioteca dedicata a tale raccolta.

1908 In «Bollettino storico piacentino», III (1908), p. 233: Soggiungeremo che uno dei principali temi d'interesse generale svolti in seno al Congresso fu la proposta dell'istituzione con sede in Roma di una emeroteca ossia di una biblioteca destinata esclusivamente alle raccolte di giornali **1910**

In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», X (1910), p. 672: Se ora qualcuno dei giovani redattori [...] verrà un giorno in biblioteca, guardando di dietro le vetrine dell'Emeroteca il frutto dei suoi primi entusiasmi giovanili si persuaderà [...] della facilità con cui, nel vertiginoso volgere della vita odierna, si può dal campo fecondo dell'azione passare alla immobilità **1923** GRADIT (senza fonte) **1947** Pasquale Carbonara, *Edifici per la cultura*, Milano, Vallardi, 1947, p. 96: L'emeroteca (sala dei quotidiani) e la sala delle riviste, dato che sono frequentate da un pubblico vario e frettoloso, è bene che siano collocate a pianterreno **1995**

Emeroteca storica italiana 1994. Catalogo bibliografico annuale degli articoli di argomento storico pubblicati sulle riviste italiane, a cura di Claudia Rizzardi, Verona, E. S. I., 1995, titolo: *Emeroteca storica italiana* **2016** *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica. La Biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino (2004–2015)*, a cura di Lucilla Coniglietto e Chiara Melani, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 267: Nel corso del tempo quella Emeroteca aveva progressivamente perso parte della propria funzione, e concretamente anche una parte degli abbonamenti alle riviste che la componevano.

= Comp. di *emero-* e *-teca*, prob. sul modello del fr. *hémerothèque* (1900: GRADIT).

(e) **fantasma** sost. m. Sagoma di legno a forma di libro chiuso che sostituisce volumi momentaneamente tolti dagli scaffali, specialmente in biblioteca.

1947 In «La parola e il libro. Organo ufficiale mensile della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e della Alleanza Nazionale del libro», V (1947), p. 116: ‘Fantasma’: riferito al linguaggio bibliografico il termine indica genericamente il vuoto prodotto negli scaffali dai libri mancanti al loro posto, spazio occupato da un finto libro (libro fantasma)

1968 GDLI, s.v. *fantasma*, n. 15 **1971** LUI, 1971, p. 465: Fantasma s. m. [...] sagoma di legno avente dimensioni di un libro, che in alcune biblioteche si adopera per tenere il posto di volumi tolti per qualche motivo dagli scaffali **2004** *L'appetito: un crimine? Adolescenza e cultura del limite*, a cura di Marco Francesconi, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 42: Negli scaffali delle vecchie biblioteche al posto del libro mancante veniva collocata una sagoma di legno a cui veniva dato un nome suggestivo, il ‘fantasma’.

= Estens. semantica di *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI), in quanto la sagoma di legno rievoca il libro assente così come il fantasma rievoca il defunto.

(e) (n) **fantasma bibliografico** loc. sost. m. Opera citata ma non attestata.

1963 In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXV (1963), p. 258: è necessario calcolare i costi di produzione; ma è anche necessario dire che, invece di 1470, si dovrebbe

scrivere 1480, perché il Terenzio del ’70 non è che un fantasma bibliografico **1993** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia. Trattatistica biblioteconomica*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 21: Se si può pacificamente affermare che tutta la letteratura biblioteconomica primaria spettante ai suddetti due secoli è rara o rarissima, non ci deve neppure stupire che alcune opere, citate ma non accertate, vivano allo stato di ectoplasmi, o, come si usa dire, di ‘fantasmi bibliografici’ **2016** *I Colitti di Campobasso. Tipografi e editori tra ‘800 e ‘900*, a cura di Michela D’Alessio, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 83: A quanto risulta l’opuscolo di Marinelli fino a qualche anno fa era considerato un fantasma bibliografico. Se n’erano perse le tracce, sparito dal mercato, anche da quello antiquario, e assente, come lo stesso autore, dagli studi sull’editoria italiana tra Ottocento e Novecento.

= Comp. da *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI) e *bibliografico* ‘relativo alla bibliografia’ (1802: ib.), prob. sul modello semantico di *parola fantasma* ‘parola che pur non avendo mai avuto un uso effettivo è stata registrata dai dizionari o accolta da qualche autore (a causa di fraintendimenti)’ dall’ingl. *ghost word* (1887: OED) (attestabile in italiano almeno dal 1951, nella forma *parola-fantasma*, in Bruno Migliorini, *Che cos’è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1951, 2^a ed., p. 78).

(E) (s) **filza** sost. f. Fascio di documenti manoscritti raccolti insieme, conservati in biblioteche o archivi.

1783 In «Delizie degli eruditi toscani», XVII (1783), p. 144: Di questa lettera n’esiste una Copia nella Filza di varie scritture nell’Archivio del Sig. Cava-

lier Giovanni Giraldi in Firenze, ma come qui sopra si vede non vi è il tempo, né il nome di chi la scrisse **1797** Marco Lastri, *L'osservatore fiorentino sugli edifizii della sua patria*, Firenze, Ant. Gius. Pagani e Comp., 1797, p. 85: I Manoscritti di questa biblioteca sono circa millecinquecento, tutti in lingua italiana. Fra questi vi sono molti autografi del Galileo [...] Sonovi finalmente sei filze di fogli che appartennero a Niccolò Machiavelli, e che oltre parecchi suoi scritti autografi, contengono gli originali delle Lettere e delle Commissioni dategli dalla Repubblica di Firenze **1847** *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena: 1847*, Siena, Tipografia all'insegna dell'Ancora, 1847 (GRL): "Filze di Memorie riguardanti le due Accademie degl'Intronati e de' Rinnovati" **1930** In «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche», LV (1930), p. 482: Della filza che contiene il carteggio con gli altri dotti d'ò, per il particolare interesse che presenta, una schedatura più particolareggiata ed alcuni registi ed estratti **1993** Lazzaro Padoa, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, Firenze, La Giuntina, 1993, p. 121: Purtroppo il grande archivio commerciale della famiglia, insieme al copialettere di Moisè Formiggini, è andato distrutto. Rimangono, affidate alla Biblioteca Estense, poche filze dell'archivio familiare **2017** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXIX (2017), p. 215: L'inventario si trova nella filza intitolata Arte de' Mercantati. Documenti estratti dalle filze avanti la Consegna, la quale nelle prime carte contiene un indice.

= Estens. semantica di *filza* 'serie di cose simili infilzate una di seguito all'altra' (1280–1310: DELI) o 'serie di persone, di animali, di oggetti, di segni allineati uno dietro l'altro o uno accanto all'altro' (1532: ib.).

(e) gabinetto di lettura loc. sost. m. Biblioteca o sala di lettura alla quale si accede dietro pagamento di una quota associativa, per consultare e prendere in prestito libri.

1787 GRADIT (Aurelio Bertola de' Giorgi, *I diari del viaggio del 1787*) **1788** *Bibliografia storico-critica dell'architettura civile ed arti subalterne. Dell'abate Angelo Comoli*, Roma, Stamperia Vaticana, 1788, p. 166: Il sig. Bossarte [...] ha stimato bene di nominare gabinetto di lettura una collezione, di trattati, o discorsi eruditi, e curiosi, che viene alla luce per associazione **1869** Gabinetto di lettura di Vicenza, *Regolamento pel Gabinetto di lettura istituito in comune dall'Accademia Olimpica, dal Comizio agrario e dall'Istituto professionale di Vicenza*, Vicenza, Tipografia nazionale Paroni, 1869, p. 2: Uno dei Membri, socio dell'Accademia e del Comizio Agrario, sarà preposto col titolo di Bibliotecario alla sorveglianza e direzione del Gabinetto di Lettura **1907** Ferdinand Gregorovius, *Passeggiate per l'Italia*, Roma, U. Carboni, 1907 (GRL): Alcuni signori giocavano al biliardo alla luce crepuscolare di fumose lampade; noi fummo gentilmente introdotti nel gabinetto di lettura, dove trovammo giornali italiani, ma non molto recenti, che aveva portato la posta di Aquila e di Pescara **1980** In «Rivista di storia e letteratura religiosa. Periodico quadrimestrale», XVI (1980), p. 52: Il gabinetto di lettura aveva come scopo non solo la diffusione della cultura (ed in particolare della cultura scientifica), ma anche

la diffusione degli ideali umanitari di libertà e di fraternità a tutti i livelli
2018 Frédéric Barbier, *Storia del libro in Occidente*, Bari, Dedalo, 2018, p. 432: In un primo tempo è il gabinetto di lettura a rispondere alla domanda crescente allorché il prezzo del libro costituisce ancora un ostacolo.

= Comp. di *gabinetto*, prob. dal fr. *cabinet* ‘pièce où l’on s’adonne aux études’ (1627: TLF), e *lettura* ‘atto del leggere’ (1300–1313: DELI).

(e) (s) inferno sost. m. In alcune biblioteche pubbliche, sezione in cui sono raccolte le pubblicazioni pornografiche.

1966 Mario Praz, *Il patto col serpente. Paralipomeni di La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, Mondadori, 1966, p. 192: Il Milnes, per finir di depravare quell’intelligenza e portarla a una perfezione di perversione, aprirà al poeta l’inferno della sua biblioteca, un inferno ricchissimo, poiché come collezionista di libri licenziosi egli godeva di fama europea
1985 In «L’Espresso», XXVI (1985), p. 125: Se la raccolta Bertarelli di Milano aprisse il suo inferno avremmo un panorama dell’erotismo tra Cinquecento e Settecento
2012 *Tutti i piaceri dell’intelletto. Antologia di testi libertini francesi del XVIII secolo*, a cura di Maria Antonietta Del Boccio, Bari, Dedalo, 2012, p. 24: La Convenzione creò nella Biblioteca Nazionale un comparto di libri libertini che Napoleone arricchì e battezzò l’Inferno.

= Estens. semantica di *inferno* ‘nel cristianesimo, luogo di eterno dolore cui le anime dei peccatori non pentiti sono condannate’ (inizi del sec. XIII: DELI), prob. sul modello del fr. *enfer* (1870: GRADIT).

(S) ingressaggio sost. m. L’ingressare e il suo risultato.

XX sec. GRADIT (senza fonte) **2011** Sergio Rotino, *Sala Borsa, arriva la donazione di Hera*, in «L’informazione di Bologna», 15 luglio 2011, p. 24 (in Internet: <http://www.archiginnasio.it/conferenze/hera/INFORMAZIONEarticolo.pdf>): Possiamo definirla come una compensazione di quanto tolto, che riequilibra le acquisizioni verso la cifra del passato (riferendosi sempre al 2010, gli ingressaggi sono stati circa 10mila), o un incoraggiamento per una biblioteca che sta attraversando un momento di difficoltà e invece ambisce a mantenere attivi i suoi servizi
2016 Comune di Roseto degli Abruzzi, *Procedura operativa di settore. Settore I Politiche sociali e di sviluppo economico: Servizio Biblioteca Civica*, p. 8 (in Internet: <http://www.oldweb.comune.roseto.te.it/public/archivio/filetiny/+Tipologia%20procedimenti%20Biblioteca%20Civica.pdf>): Ricevuto il testo, ne registra l’ingresso (l’ingressaggio), all’interno dell’apposito catalogo inventario.

= Deriv. di *ingressare* con *-aggio*.

(S) ingressare v. tr. Registrare un libro acquisito dalla biblioteca.

XX sec. GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell’informazione», XIV (1987), p. 120: Il Registro di ingresso era nato come condizione per il pagamento delle fatture di acquisto dei libri; nessuno però si era preoccupato di sapere se la biblioteca disponeva anche degli strumenti amministrativi per poter verificare e garantire che il libro fosse presente nella raccolta della biblioteca, e continuasse ad esserlo dopo essere stato ingressato e pagato
1990 *Le biblioteche dell’amministrazione centrale*

dello Stato italiano, a cura di Madel Crasta, Sandro Bulgarelli e Patrizia Valentini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1990, p. 32: Tra l'11 maggio 1917 e il 29 gennaio 1925 i libri ingressati sono 2765, con un incremento che appare ormai distante da quello del decennio precedente **2012** *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di Dorit Raines, Venezia, Edd. Ca' Foscari, 2012, p. 94: Ciò porta ad ipotizzare che si tratti di opere acquistate l'anno precedente e ingressate al momento dell'acquisto, ma poi rese disponibili per qualche motivo solo l'anno successivo.

= Deriv. di *ingresso* con *-are*.

(E) (S) interbiblioteca agg. inv. Interbiblioteche (forma non comune).

1977 GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1985** Pasquale Marchese, *Le biblioteche sprovvedute. Biblioteche, bibliotecari, biblioteconomia, bibliografia italiana*, Firenze, Alinea, 1985, p. 35: Rendere utopico il prestito interbiblioteca. Impedire che l'utente possa venire a conoscenza dei cataloghi di altre biblioteche **1999** In «Incontri con la conchiglia. Bollettino d'informazione della libreria 'La conchiglia'», CCXC (1999), p. 7: Allora, di solito, è possibile ottenerlo solo attraverso qualcuno che desideri dividerlo, o attraverso un prestito interbiblioteca **2016** Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, Milano, La nave di Teseo, 2016 (GRL): Il prestito interbiblioteca deve essere impossibile, in ogni caso deve prendere mesi. Meglio dunque garantire l'impossibilità di conoscere cosa ci sia nelle altre biblioteche.

= Deriv. di *biblioteca* con *inter-*.

(E) (R) (S) interbiblioteche agg. inv. Che riguarda i rapporti tra le biblioteche, spec. collegate con rete informatica.

1973 In «La rivista dell'informazione», IV (1973), p. 11: Contatti esterni: biblioteche importanti, centri e specialisti di informazione nel Messico; richieste di informazione e prestiti interbiblioteche **1977** GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1991** Associazione Italiana Biblioteche, *Cultura organizzativa e pianificazione. Ruolo e prospettive per le biblioteche nel mercato dell'informazione. Atti del XXXV Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Cefalù 30 settembre-4 ottobre 1989*, Palermo, Regione Sicilia, 1991, p. 64: I due progetti pilota concernono le bibliografie nazionali sul supporto CD ROM e l'interconnessione di 3 centri bibliografici in Europa a titolo sperimentale, riguardanti il prestito interbiblioteche **2002** Giuseppe Zaccaria-Cristina Benussi, *Per studiare la letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2002, p. 8: Poiché il catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane arriva fino al 1989, è utile consultare via internet l'ACNP (il Catalogo italiano dei Periodici, a cui si accede attraverso il CIB, Centro Interbiblioteche di Bologna) **2013** Charles King, *Odessa. Splendore e tragedia di una città di sogno*, Torino, Einaudi, 2013, p. 4: Il personale degli archivi e altre biblioteche ha allietato e facilitato il mio lavoro. Ne fanno parte la Library of Congress, [...] la Georgetown University's Lauinger Library (soprattutto il prestito interbiblioteche e i servizi bibliotecari del consorzio).

= Deriv. del pl. di *biblioteca* con *inter-*.

(e) (s) letteratura grigia loc. sost. f. Insieme di opuscoli, fogli volanti e

pubblicazioni marginali, spec. contenenti istruzioni d'uso o informazioni pratiche.

1979 In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XIX (1979), p. 121: La letteratura grigia o non convenzionale viene definita, in linea di massima, come materiale non pubblicato attraverso i normali canali

1981 In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XXI (1981), p. 140: Il C. N. R. ha condotto un'inchiesta tra un certo numero di istituti scientifici, enti pubblici e società industriali tutti presumibili produttori di letteratura grigia, per verificare la loro disponibilità a fornire le pubblicazioni o i dati bibliografici relativi a un centro nazionale di raccolta

1992 Vilma Alberani, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992, titolo: *La letteratura grigia*

2017 Mara Giglio, *Scrivere all'Università. Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali*, Libreria Universitaria, Padova, p. 128: Letteratura grigia. Con questa espressione, nel linguaggio di bibliotecari e documentalisti, si fa riferimento ad un'ampia area di documenti “non convenzionali” spesso di concreta utilità che non sono stati pubblicati e divulgati in modo generalizzato da un editore, e quindi possono essere di non facile accessibilità.

= Prob. sul modello dell'ingl. 'grey literature' (1975: OED).

(e) (s) materiale grigio loc. sost. m. Letteratura grigia (sinonimo poco comune).

1984 In «BIT. Biblioteche in Toscana: trimestrale della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche», I (1984),

p. 483: La banca dati del SENDES tratterà, a regime, materiale bibliografico edito [...], materiale grigio (documenti non disponibili attraverso i normali canali commerciali)

1985 In «Bollettino di italianistica. Informazione bibliografica e culturale», III (1985), p. 57:

Nel caso del cosiddetto “materiale grigio” (ciclostilati, microfiches, dattiloscritti, ecc.), che è particolarmente numeroso e rilevante per la nostra ricerca, si scriveranno per esteso e in modo discorsivo tutte le informazioni possibili

1998 In «Società e storia», LXXXII (1998), p. 881: Un materiale dunque assai particolare, eterogeneo e accomunato semmai dall'utilità per gli studiosi e dalla difficile reperibilità: si tratta infatti quasi sempre di manifesti o opuscoli emanati da pubbliche autorità, che la biblioteconomia definirebbe ‘materiale grigio’

2013 *Accademie. Patrimoni di belle arti*, a cura di Giovanna Cassese, Roma, Gangemi, 2013, p. 177: La biblioteca d'istituto dell'Accademia Ligustica consta di circa 6000 opere tra volumi e periodici. Nella biblioteca si conserva anche il cosiddetto ‘materiale grigio’, cioè tutte le informazioni su eventi relativi a quanto può essere di utilità per gli utenti.

= Prob. sul modello semantico dell'ingl. 'grey literature' (1975: OED).

(E) microbibliografia sost. f. Tecnica di riproduzione su microfilm di opere o documenti, usata nelle biblioteche per facilitare la consultazione degli stessi e per evitare gli svantaggi derivati dall'ingombro.

1957 DizEncIt, vol. VII, s.v. **1957b** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Acca-

demie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 154: è stato introdotto il termine di macrobibliografia in opposizione alla tradizionale microbibliografia, ristretta per lo più all'esame dei singoli libri o di una loro classe.

= Comp. di *micro-* e *bibliografia*.

(e) (R) (S) microcard sost. m. o f. inv. (anche pl. *microcards*) In microbibliografia, microscheda di materiale opaco.

1950 In «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», XII (1950), p. 11: Si è sperimentata proficuamente l'adozione di fotocopie in positivi di dimensioni notevolmente minori su microcards

1952 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXI (1952), p. 315: La tecnica sta così per uccidere anche il bel libro graficamente inteso: il microcard sarà paragonabile ad un monumento nel quale l'opera dell'artista non sia riuscita a comunicare al bronzo o al marmo freddo ed in informe l'espressione del sentimento

1957 GRADIT (senza fonte)

2004 Alfonso Gallo. *Paleografo e patologo del libro storico della protocontea normanna di Aversa*, a cura di Luciano Orabona, Napoli, Guida, 2004, p. 13: Vanno, tra altri, segnalati due suoi articoli del 1951 [...] sul «demonio dell'automatismo» e il passaggio da microfilm a microfiches e microcards, fino alle macchine elettrocontabili IBM

2018 Micheal Gorman, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 72: La storia di microfilm, microfiche, microcard e altre varianti di questo mezzo di co-

municazione [...] è istruttiva. Per la maggior parte del ventesimo secolo le microforme sono state ritenute la salvezza delle biblioteche, sia in termini di spazio che di conservazione.

= Comp. di *micro-* 'micro-' e *card* 'carta', sul modello dell'ingl. *microcard* (OED: 1944).

(e) (s) nota bibliografica loc. sost. f. Scheda bibliografica.

1884 In «Il bibliofilo», III (1884), p. 146: E anche di quelle che poté conoscere sino a quest'ultimi mesi, il Carducci dà esatta nota bibliografica, e sono 24. «Tutte insieme (così egli conclude) le lettere del M. sparse in tanti fascicoli e volumi prima e dopo la edizione viennese superano di molto in numero le scelte del D'Avala»

2009 Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 143: Come va abbreviata l'espressione "opera citata" in una nota bibliografica? In una nota bibliografica, per riferirsi ad un'opera già citata senza ripeterne gli estremi, si utilizza la forma abbreviata op. cit.

= Comp. di *nota* 'segno, contrassegno che serve a distinguere o a ricordare qualcuno, qualcosa' (av. 1565: DELI) o 'osservazione complementare per chiarire alcuni punti di un testo' (av. 1698: ib.) e il f. di *bibliografico* 'relativo alla bibliografia' (1802: ib.).

OSSERVAZIONI: l'accezione di *nota bibliografica* riportata dal GRADIT (e assente nel GDLI) non trova un riscontro semantico con gli esempi trovati e generalmente reperibili, che presentano *nota bibliografica* con il significato di 'ciascuna delle annotazioni apposte dall'autore o editore di un testo (e stampate – di solito in corpo più piccolo e precedute da un numerino o altro segno di richiamo – a piè di pagina oppure raccolte in fondo al volume o al capitolo o all'articolo) per fare

un'osservazione, dare una notizia, chiarire o illustrare o commentare un passo o una parola' (in <http://www.treccani.it/vocabolario/nota/>).

(s) numero di catena loc. sost. m. Nel catalogo di una biblioteca, numero di collocazione di un libro nella collezione di cui fa parte.

1906 In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», XXXIII (1906), p. 216: I libri, raccolti forse in un'unica sala, avevano una triplice segnatura, composta della lettera maiuscola, ond'era contraddistinta la classe, del numero del palchetto o ordine (in cifre romane, e preceduto dalla sigla O), e di un secondo numero arabico (preceduto dalla sigla n), ch'era forse il numero di catena

1911 *Annuario del Municipio di Torino 1909–1910*, vol. VIII, Torino, Tipografia G. B. Vassallo, 1911, p. 563: Per i volumi costituenti collezioni il tassello reca due soli numeri: l'uno indicante la collezione, l'altro il numero di catena della collezione. I volumetti della raccolta manuali Hoepli, di continua consultazione, formano una libreria contrassegnata da tasselli appositi con semplice numero di catena progressivo

1965 In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», VI (1965), p. 195: Nella sistemazione dei libri sugli scaffali, si è completamente abbandonata la collocazione fissa per scaffale e numero di catena, poiché una delle più considerevoli caratteristiche del sistema è costituita dalla collocazione mobile per classe

1984 Viviana Jemolo-Marco Palma, *Sessoriani dispersi. Contributo all'identificazione di codici provenienti dalla Biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, Roma, Edd. di storia e letteratura,

1984, p. 9: Alla segnatura sessoriana si aggiunge usualmente il numero di catena (in cifra araba o romana) attribuito ai manoscritti di provenienza claustrale

2017 Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 132: Da rilevare, e questo per la verità ci sorprende, che dopo il numero di catena 1239 attestato nel "Bullettone", non siamo stati in grado di rinvenire nessun altro numero che attestasse la prosecuzione di questo ordine anche al di là della compilazione del "Bullettone".

= Comp. di *numero* 'ente matematico che specifica la quantità' (av. 1294: DELI) e *catena* 'serie, successione di cose congiunte da continuità ininterrotta' (fine sec. XIV: ib.).

(s) ordinamento per formato loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base al criterio di classificazione per dimensione dei volumi.

1940 In «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», IV (1940), p. 538: All'aula maggiore aggiunse altre stanze e dove adottare l'ordinamento per formato e alfabetico, con segnatura di sezione, scaffale e palchetto, senza quella di catena

1950 Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 225: L'ordinamento per formato è infatti, come ognuno sa, quello che consente il massimo risparmio di spazio

1975 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1975), p. 270: A. Corbeau suppone che in origine l'ordine

alfabetico dovesse corrispondere alla consistenza del numero delle carte di ogni singolo volume; e che in seguito, per improvviso ravvedimento, si sia voluto dare la preferenza all'ordinamento per formato

1993 *La Catalogazione derivata. Procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 81: Nel primo catalogo, uscito nel 1802, era adottato un ordinamento per formato nel quale le pubblicazioni erano suddivise in folio, in octavo, in sedicesimo ed una sezione specifica era assegnata alle carte geografiche

2006 Biblioteca comunale di Trento, *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, p. 14: le due serie numeriche non sono sovrapponibili. Si può solo constatare che appare rispettato un sommario ordinamento per formato.

= Comp. di *ordinamento* 'disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa' (1300 ca.: DELI) e *formato* 'forma e dimensione d'un oggetto' (1819: ib.).

(s) ordinamento per materia loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base alla classificazione per generi e materie.

1870 Vincenzo Boldrini, *La biblioteca. Correzioni di V. Boldrini ad alcune esposizioni nel Consiglio comunale*, Vigevano, Tipografia E. Spargella, 1870, p. 5: Un anno intero di persistente lavoro mio, e di due distinti scolari, fu necessario all'ordinamento della biblioteca tolta fuori dall'inerte recesso del Convitto Saporiti, avvegnacchè i libri non avevano ordinamento per materia né gui-

da di catalogo alcune

1878 In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», V (1878), p. 359: ridotto l'Archivio in uno stato di vero caos, quando dal castello passò nei locali di S. Fedele, si riconobbe impossibile ricostituirlo nell'antica sua forma. E da qui data l'attuale ordinamento per materia, mercè il quale, le ricerche degli uffici e dei privati si possono quasi sempre fare con facilità e prontezza, e senza bisogno di indici e di schede

1923 In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», XXXVI (1923), p. 46: Tuttavia poiché la parola impossibile deve essere bandita dagli uomini di buona volontà, non v'è dubbio, che in qualsiasi locale, con opportuni adattamenti, debba adottarsi l'ordinamento per materia e alfabetico

1955 In «Parma per l'arte. Rivista quadrimestrale d'arte e cultura», VI (1955), p. 119: Contribuirono a tale stratificazione, oltre le iniziative dei singoli archivisti, anche i criteri dell'ordinamento per materia, imperanti nella teorica degli archivi fino a buona metà dell'Ottocento, nella pratica anche più a lungo

1978 Michela Pastore, *Archivistica*, Lecce, Milella, 1978, p. 70: Inoltre l'ordinamento per materia finisce per creare tanti piccoli fondi a sé stanti, apparentemente autonomi, della cui origine si perde il ricordo

2019 *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi et alii., Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 358: Sul piano prettamente metodologico rielaborò e limitò la diffusione di quel particolare sistema di ordinamento per materia degli archivi ideato e diffuso da

Peroni a partire dagli ultimi anni del Settecento.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *materia* ‘disciplina’ (av. 1375: ib.).

(E) (s) ordinamento sistematico loc. sost. m. Ordinamento per materia.

1857 *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4 ed., p. 558: *Bibliotecnica o scienza bibliotecaria*: [...] Dovendo una biblioteca rappresentare le scienze nel loro sviluppo, è necessario un ordinamento sistematico dei libri secondo le singole scienze

1890 Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*, Firenze, Sansoni, 1890, p. 74: Alcune piccole biblioteche circolanti sono così disposte, per sollecitare la consegna dei libri, anche senza ricorrere ai cataloghi. Viene però usato in misura abbastanza larga per l’ordinamento interno delle classi dell’ordinamento sistematico **1942** Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Le biblioteche d’Italia dal 1932–X al 1940–XVIII*, Roma, Palombi, 1942, p. 260: Il lavoro di ordinamento sistematico dell’immenso catalogo della Library of Congress di Washington (catalogo americano), si continuò alacramente, con l’innovato criterio di ordinare via via per grandi linee tutto il materiale [...] per procedere poi alla classificazione sistematica stabilita dalla Library of Congress **1967** Francesco Barberi, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, p. 145: Quanto al materiale documentario un

catalogo può essere previsto per i films, non già per le fotografie, le cartoline, i ritagli, i manifesti e simili, agevolmente reperibili mediante l’ordinamento sistematico **1999** Loretta De Franceschi–Giorgio Montecchi, *Libri, reti, biblioteche. Guida alla ricerca*, Ferrara, Tecomproject, 1999, p. 63: A Milano, ad esempio, le direttive agli archivisti per l’ordinamento sistematico provenivano dalle medesime autorità vinesi da cui giungevano le indicazioni per la formazione dei cataloghi della Biblioteca Braidense **2019** *Nessuno poteva aprire il libro. Miscellanea di studi e testimonianze per i settant’anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 350: Nel caso degli schemi di classificazione otto–novecenteschi, invece, il confine con la filosofia è sicuramente meno sfumato e vince la consapevolezza di non volersi occupare della creazione di grandi mappe del sapere quanto dell’ordinamento sistematico per soggetto delle risorse bibliografiche sugli scaffali o nei cataloghi delle biblioteche.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *sistematico* ‘che si riferisce ad un sistema, che è conforme ad un sistema, che si svolge secondo un sistema’ (1508: ib.).

(e) (s) paginazione sost. f. In un catalogo, in un’indicazione bibliografica e simili, l’indicazione del numero totale delle pagine di un libro o di una sua parte.

1946 In «La parola e il libro. Mensile della Università popolare e delle biblioteche popolari Milanese», IX (1946), p. 128: Segue ancora un elenco alfabetico di alcuni «Almanacchi e Strenne», nei

quali sono pubblicate novelle e di cui sono dati autori, titoli e paginazione in sottostanti didascalie informative

1984 *Libri antichi e catalogazione. Metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23–25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984, p. 41: È un indice sommario che riporta dati essenziali e i cui compilatori non seguono un preciso schema descrittivo: viene dato l'autore, il titolo, luogo, tipografo, anno, formato, non sempre la paginazione, spesso la fascicolazione

2014 Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze, *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 7: Nello stesso modo attraverso le schede del catalogo, quella stessa biblioteca si materializza ora, nella sua interezza e nei suoi più minuti dettagli, all'utilizzatore, che può trovare [...] ogni opera ripercorsa nella sua vicenda editoriale, puntualmente descritta nel suo formato, nella sua foliazione o paginazione, nelle sue eventuali pagine bianche e nelle sue imperfezioni, illuminata dalle notizie e dalle informazioni riportate nel frontespizio o nel colophon.

= Deriv. di *paginare* con *-zione*.

OSSERVAZIONI: cercando esempi d'autore, per questo lemma, con GRL è emerso che, nella maggior parte dei casi, il termine *paginazione* ricorre nella sua accezione tipografica di 'numerazione progressiva delle pagine di un libro' (come riportato nel GDLI).

(E) (s) parola d'ordine loc. sost. f. Parola scritta in testa alle schede di

un catalogo per agevolarne l'ordinamento alfabetico e la consultazione.

1870 In «Giornale delle biblioteche», X (1870), p. 91: Se in ogni altro caso può ricorrersi al metodo eccellente dei rinvii, per conveniente che in quest'ultimo, a tor di mezzo ogni abbaglio, abbiansi a conservare le due parole d'ordine, il nome della famiglia per le pubblicazioni anteriori al papato, quello del pontefice per le posteriori

1893 Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 179: la parola d'ordine degli scritti anonimi, in tutti i casi in cui questa regola si possa osservare, è il primo sostantivo posto al nominativo che s'incontra sul frontespizio

1940 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 451: La parola d'ordine rappresenterà il libro nel catalogo per soggetti

1971 Michele Fuiano, *La parola d'ordine. Appunti di biblioteconomia*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1971, titolo: *La parola d'ordine*

2017 Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 251: La regola XXIII, dedicata alle traduzioni, evidenzia la preoccupazione di mantenere e conservare l'uniformità catalografica: un'opera tradotta ha la parola d'ordine medesima alla voce dell'opera originale.

= Prob. sul modello del fr. *mot d'ordre* (GRADIT: 1790).

(E) periodico corrente loc. sost. m. Denominazione di giornale o rivista i cui numeri continuano a essere pubblicati e vengono quindi acquisiti dalle biblioteche abbonate senza co-

stituire vere e proprie nuove accessioni.

1958 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», XXVI (1958), p. 318: La biblioteca è dotata di una sala di studio e di consultazione e d'una sala di lettura per i periodici correnti, aperte anche per sette ore e mezzo al giorno **1970** In «La rivista dell'informazione», I (1970), p. 64: Precise norme sono state stabilite per indicare la consistenza nelle varie forme (periodico corrente, periodico di cui si è interrotta la raccolta, periodico di cui è cessata la pubblicazione, ecc.) **2004** Unione romana biblioteche ecclesiastiche, *Una rete informatica tra le biblioteche ecclesiastiche romane*, Roma, Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, 2004, p. 178: Nella sala principale si trovano gli ultimi fascicoli dei periodici correnti raccolti in appositi espositori.

= Comp. di *periodico* 'pubblicazione che esce a intervalli di tempo regolari (1763: DELI) e *corrente* 'che è in corso, in atto' (av. 1292: ib.).

(E) pluteo sost. m. Nelle biblioteche medievali e rinascimentali, banco di lettura costituito da un mobile fornito di un piano superiore inclinato che serviva da leggio, sul quale venivano fissati i volumi per mezzo di catene, ancor oggi in uso in alcune biblioteche per la conservazione e l'esposizione di manoscritti e codici preziosi.

1754 Giuseppe Richa, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, vol. I, Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1754, p. 77: La lunghezza della Libreria è di braccia 90 e larga 20, con trenta finestre ripartite 15 per banda con arte e simmetria: quarantaquattro

sono i plutei per lato, e quattro nella stanza aggiuntavi per i nuovi codici

1787 Carlo Lodoli, *Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi dal fu fra Carlo de' Lodoli*, Bassano, Remondini, 1787, p. 44: Ognun può immaginarsi, quanto piacer risentisse appena che potè mettervi il piede. Nell'osservare bassi i plutei, o scaffali, e che i volumi erano ancora ad essi incatenati, sebben tutti di polvere ricoperti, gli si allargò il cuore

1843 Giovanni Battista Vermiglioli, *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia. Sulla fondazione e vicende della Biblioteca Podiani, intorno alle cause che ne hanno favorito la conservazione e gli accrescimenti*, Perugia, Tipografia Bartelli, 1843, p. 19: Stabilito che ebbe il Magistrato di incatenare i libri ne' plutei per maggior sicurezza, tosto che fossero giunti da Roma che se ne facesse indice in tre esemplari da conservarsi nella Cancelleria del Comune, presso l'Abate di Monte Morcino, e nelle case del Collegio stesso **1875** Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Tipografia Boncompagni e C., 1875, p. 759: dal distinto prelado Angelo Baglioni nel 1422 gli venne il dono più grande, per la cui conservazione furono fatte minutissime costituzioni [...]. Incatenati i libri al loro pluteo nella libreria; cautele moltissime nell'adoperarli; inventari e indici moltiplicati **1916** *Bibliografia*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916, p. 39: né passeremo sotto silenzio i libri incatenati ossia legati con catene di ferro, ai leggii o plutei, perché potessero essere consultati in luogo ma non asportati **1985** Maria Cecilia Curi, *Guida all'uso delle biblioteche*, Roma, Editori riuniti, 1985, p. 138: Le ali laterali,

vicine alle finestre, sono riservate ai plutei, banconi da lavoro con ripiani per la custodia dei volumi e un leggio inclinato nella parte superiore **2009** Franca Petrucci Nardelli, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, p. 62: Mentre una parte dei libri era costituita da quelli in uso, che potevano essere prestati ed anche sostituiti, quando si fossero deteriorati, l'altra veniva a costituire un tesoro, materiale e storico, dell'istituzione stessa ed era ubicata in un locale adibito alla sua vigilata conservazione; i codici ivi custoditi non venivano prestati, forse raramente consultati, e giacevano su plutei, a cui erano incatenati.

= Estens. semantica di *pluteo* 'pannello di marmo o legno, spesso decorato, che unito ad altri forma un parapetto, usato nelle chiese per recinzioni di altari, presbiterio o coro' (1521: DELI).

(e) prefetto sost. m. o f. Titolo dato in passato ai direttori delle biblioteche, oggi ancora in uso presso alcune grandi biblioteche storiche, quali ad esempio la Vaticana di Roma o l'Ambrosiana di Milano.

1673 Angelico Aprosio, *La Biblioteca Aprosiana passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigliani tra Vagabondi di Tabbia detto l'Aggirato*, Bologna, Manolessi, 1673, p. 454: Questo grande huomo, delle cui lodi è tromba sonora F. Ludovico Giacomini da San Carlo, di Caviglione, Consigliere, Elemosinario Regio, e Prefetto della Biblioteca Gondiana, Carmelitano Calzato, nella dedicataria della Biblioteca Gallica **1680** Giovanni Battista De Luca, *Il cardinale della S. R. Chiesa pratico di Gio. Battista de Luca nell'ozio Tuscolano della Primavera dell'anno 1675*, Roma, Stamperia della Reverenda

camera apostolica, 1680, p. 419: Ciò che sia dunque della verità di questo fatto antico, la di cui certa notizia è cosa riserbata a Dio, e parlando dello stato presente, quest'ufficio di maggior Bibliotecario, ovvero di Prefetto della Biblioteca Vaticana da Sisto IV per qualche tempo non è stato cardinalizio, cominciò ad esser tale dal Cardinale Alessandro, dal quale si è sempre continuato **1784** *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo signor duca di Modena raccolte e ordinate dal cavaliere ab. Girolamo Tiraboschi*, Modena, Società Tipografica, 1784, p. 113: Il Ch. Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi Prefetto della Biblioteca suddetta me ne ha certamente trasmessa una copia **1842** In «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze, sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», I (1842), p. 101: Il Segretario perpetuo presenta e legge le seguenti carte: [...] Una lettera del Prefetto della Biblioteca Monsig. Scotti, il quale ricorda all'Accademia la disposizione sovrana che tutt'i libri offerti in dono debbono passare alla Biblioteca **1904** In «La Civiltà Cattolica», LIV (1904), p. 491: L'abitazione del prefetto della biblioteca, la quale, com'è noto, è situata sopra il corridoio delle Iscrizioni e non tocca se non lateralmente la volta delle sale d'ingresso e di studio, per volere del S. Padre rimane nello stesso posto, affinché il prefetto possa più agevolmente invigilare, ed in caso di bisogno, recare pronto soccorso **1987** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», LXVI (1987), p. 21: Il prefetto della biblioteca nazionale ovvero, ove esso manchi,

uno dei bibliotecari indicato dal ministero, presiede la commissione e ha doppio voto **2013** *Accademie patri-moni di belle arti*, a cura di Giovanna Casse-se, Roma, Gangemi, 2013, p. 243: Artefice dell'operazione è Ferdinando Pelliccia, il direttore dell'Accademia, che si avvale, per i lavori di "organamento" della biblioteca, della consulenza e dell'intervento diretto di Torello Sacconi, già Prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

= Estens. semantica di *prefetto* 'magistrato romano con competenze amministrative, politiche, o militari' (av. 1292: DELI) o 'pubblico funzionario rappresentante del governo di provincia' (1796: ib.). Prob. dal lat. *praefectus* 'messo a capo di' (attestato nell'accezione di 'prefetto di biblioteca' in Angelo Rocca, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V*, Roma, ex typographia Apostolica Vaticana, 1591, p. 54: De Prefectis Bibliotheca Vaticanae).

(E) (s) prestito esterno loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad un'altra biblioteca.

1876 Ruggiero Bonghi, *La biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando le cautele e prescrizioni determinate dal Ministero con apposito Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città dove la Biblioteca ha sede, e per il prestito esterno destinato a giovare agli studiosi italiani **1887** Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 719: La durata del prestito esterno di un'opera non potrà mai accedere i due mesi,

che decorrano dal giorno della spedizione dell'opera al richiedente **1942**

In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1942), p. 913: Col R. D. 25 aprile 1938–XVI n. 774 si approva il nuovo regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti nelle biblioteche pubbliche governative. [...] Conferma le categorie del materiale escluso dal prestito e disciplina il prestito medesimo nella sua triplice forma di prestito locale, esterno, ed internazionale **1981** In «La vita italiana. Periodico letterario–scientifico–artistico», XXXI (1981), p. 114: Uno dei principali servizi offerti dalla biblioteca è quello del prestito, che si articola in prestito esterno, nazionale e internazionale. Il prestito esterno è concesso a chiunque, è sufficiente pagare un bollettino di conto corrente (la cui somma sarà rimborsata al momento dell'estinzione del prestito) e presentare una domanda **2016** *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, p. 58: grazie al volontariato la biblioteca inoltre offre servizi di prestito esterno con progetti regionali.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *esterno* 'che è al di fuori di qualcosa' (inizio sec. XIV: ib.).

(E) (s) prestito internazionale loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad una biblioteca estera.

1887 Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 710: Il prestito può essere locale, esterno o internazionale. È locale quando il libro viene presta-

to a persona o ad istituto della città ove ha sede la biblioteca; è esterno quando il prestito è fatto a biblioteche o ad uffici ed istituti di altre città del regno; è internazionale quando i libri si prestano a biblioteche o istituti stranieri

1893 Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 392: Per il prestito internazionale occorre volta per volta l'approvazione del ministero dell'istruzione pubblica

1936 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», X (1936), p. 3: Il prestito internazionale dei libri non è, logicamente e praticamente, che un ulteriore sviluppo del prestito nazionale. Incomincia quello dove questo finisce, quando cioè l'opera di cui lo studioso abbisogna non è reperibile nelle biblioteche della Nazione, a cui egli appartiene

1986 *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976–1986 dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Atti del Convegno di Roma, 19–20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma, StilGraf, 1986, p. 84: Abbiamo notato in questi ultimi due anni una crescita di richieste di prestito internazionale inviate all'Istituto, direttamente o alla fine di una serie di passaggi negativi in diverse biblioteche statali

2005 *L'archivio. Teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di Angelo Giorgio Ghezzi, Milano, Università Cattolica, 2005, p. 498: Il prestito internazionale di libri e manoscritti, istituito per giovare agli studi superiori, è consentito con gli Stati le cui pubbliche biblioteche accettino i vantaggi e gli oneri della reciprocità.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *internazionale* 'che concerne, interessa più nazioni' (1851: ib.).

(E) (s) prestito locale loc. sost. m.

Prestito che una biblioteca concede a un privato lettore.

1876 Ruggiero Bonghi, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri e dei manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando cautele e prescrizioni determinate dal Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città, dove la Biblioteca ha sede

1888 In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), p. 42: Il Regolamento Bonghi però, per quanto fosse un notevole progresso e mutasse radicalmente la condizione delle cose, pure non fece che un solo passo, il primo; perché in virtù di esso, oltre all'istituzione del prestito locale, si collegavano le sole Biblioteche Governative

1922 In «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica», XLIX (1922), p. 2362: Il prestito tra biblioteche di città diverse è ristretto alle opere che non sono escluse dal prestito locale

1988 *Servizio bibliotecario nazionale e servizio locale. La realizzazione di Ferrara*, a cura di Giancarlo Paciello, Ferrara, Arstudio, 1988, p. 41: Questa è realizzata sia attraverso la lettura in sede ed il prestito locale, sia attraverso operazioni del prestito tra biblioteche, rese possibili da alcune delle funzionalità di un elaboratore centrale, chiamato Indice, che utilizza la rete pubblica di trasmissione dati per connettere i vari poli periferici

2002 Dario D'Alessandro, *Il codice delle biblioteche*, Milano, Bibliografica, 2002, p.

42: Tra le normative interne si è scelto, quale esempio, il regolamento per il prestito locale ed interbibliotecario che si è dato il polo bolognese **2019** Carlo Battisti *linguista e bibliotecario. Studi e testimonianze*, a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti e Tiziana Stagi, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 114: riguardo alle biblioteche provinciali, comunali e di enti morali, il prestito o manca o soffre le limitazioni imposte nelle tavole di fondazione. Quelle statali ammettono il prestito locale gratuito per gli impiegati statali e per altri elencati nel Regolamento [...], le rimanenti persone possono ottenerlo depositando la cauzione fissata dal direttore della biblioteca o presentando una malleveria rilasciata da persone abilitate a ciò.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *locale* 'che è proprio di un determinato luogo' (av. 1364: ib.).

(E) raccolta sost. f. Insieme di volumi o manoscritti omogenei per qualche carattere intrinseco (argomento, possessore, lingua) raccolti in una biblioteca.

1873 Giuseppe Sacchi, *Notizie intorno alla Biblioteca nazionale di Milano. Raccolte pubblicate in occasione dell'Esposizione universale di Vienna*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1873, p. 10: In quel periodo di tempo perveniva alla Biblioteca la libreria del soppresso collegio dei Giureconsulti di Milano, che conteneva una importante raccolta di antiche opere di giurisprudenza **1939** Olga Pinto, *Libri italiani nelle biblioteche americane*, Roma, Palombi, 1939, p. 2: La Newberry Library ha una collezione di circa 5000 volumi italiani e una bellissima raccolta di libri italiani e

stranieri sulla lingua italiana **1995** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCVII (1995), p. 63: è comunque utile segnalare subito che Bianchi dedica alcune pagine ad una analisi della raccolta libraria personale di Naudé [...]. A buon conto, non si può fare nessun discorso serio su una raccolta di questa importanza trascurando del tutto la sezione della biblioteca naudeana, ricca di poco meno di 3500 titoli, contro i 4000 della sezione parigina **2013** Arnaldo Ganda, *Conoscere un'importante realtà culturale della nazione. La Statistica del Regno d'Italia: Biblioteche (Firenze, 1865)*, Verona, Società letteraria di Verona, 2013, p. 57: Nella sezione palatina vi ha la raccolta dei manoscritti spettanti all'accademia platonica, a quella del Cimento, dei Lincei di Roma, al Galileo e alla sua scuola, e quest'ultima si compone di oltre 300 volumi.

= Estens. semantica di *raccolta* 'atto, effetto del raccogliere' (1572: DELI).

(r) repertoriare v. tr. Scrivere in un repertorio.

1855 *Legislazione positiva degli archivi del Regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818 e gli annessi regolamenti insieme con tutti i consecutivi reali decreti, rescritti e ministeriali riguardanti gli archivi*, Napoli, Ferdinando Raimondi, 1855, p. 163: I registri del vecchio sistema, nel quale si contengono materie eterogenee, non comportando lo stesso modo di classificazione, verranno diligentemente repertoriati, e formatosene l'indice corrispondente si unirà questo agli stessi per facilitare il rinvenimento delle carte che saranno ricercate **1862** GRADIT (senza fonte) **1878** Municipio di Cremona, *Repertorio diplomatico cremonese*, Cremona, Tipografia

Ronzi e Signori, 1878, p. 305: Trascrivere e repertoriare le nostre pergamene, lasciandole tuttavia nascoste e quasi sepolte in un archivio sarebbe opera, noi tutti il veggiamo, inadeguata allo scopo, e della quale i dotti istessi, non potrebbero che rare volte e con fatica fruirne **1920** In «Archivi degli Istituti scientifici italiani. Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici», II (1920), p. 253: L'Archivio capitolare conserva circa 1800 pergamene, di cui la più antica è del 930, regestate e repertorate per ordine cronologico **1977** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLVI (1977), p. 390: La bibliografia descrittiva, d'altra parte, si pone il compito di repertoriare tutte le informazione bibliografiche importanti in una forma predeterminata **2012** Gianfranco Crupi, *Gli incunaboli italiani in lingua volgare. Preliminari di una ricerca*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2012, p. 17: l'intento del GW fu, sin dall'inizio, quello di repertoriare l'intera produzione incunabolistica e di non limitarsi alla catalogazione dei paleotipi prodotti in singoli contesti nazionali o conservati presso una singola biblioteca.

= Deriv. di *repertorio* con *-are*.

(E) (r) **repertoriazione** sost. f. Classificazione di libri ordinata in modo da formare un repertorio relativo a un determinato oggetto o argomento.

1943 Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, Tipografia del Senato, 1943, p. 61: La

proposta di una nuova repertoriazione degli statuti era avanzata con quasi periodica insistenza da studiosi di diversi settori **1959** In «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», XXVI (1959), p. 404: A quest'epoca, come ho rilevato nell'unica, seppure breve, monografia illustrativa finora esistente sulla Capitolare risale anche la prima repertoriazione regolare dei documenti e la sommara indicazione dei codici **1987** GRADIT (senza fonte) **1997** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 387: Le repertoriazioni catalografiche morelliane sono di stampo erudito **2009** Gabriella Zari, *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV–XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009, p. 234: Dall'analisi delle biblioteche di singole istituzioni ecclesiastiche si è giunti alla sistematica repertoriazione dei libri degli ordini religiosi.

= Deriv. di *repertoriare* con *-zione*.

(E) (s) **scheda analitica** loc. sost. f. Scheda contenente indicazioni più o meno ampie sul contenuto di un libro.

1922 Ministero della pubblica istruzione, *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*, Roma, Nardecchia, 1922, p. 67: La descrizione dei libri stampati nel secolo XV si fa con schede analitiche per le quali si osservano norme particolari **1972** In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XIV (1972), p. 84: La struttura della scheda analitica è caratterizzata, infatti, dalla presenza della "analytical note" (AACR 156A), cioè di una breve citazione della pubblicazione di cui fa parte l'opera analizzata **1993** *La catalogazione derivata. Procedure*

di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati a CD-ROM, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 21: Si ricordi comunque la regola che in caso di più di tre autori personali o enti si avrà l'intestazione solamente per quello di maggior rilievo, a meno che non si debba compilare una scheda analitica **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: La scheda secondaria ha due scopi: permettere per altra via il reperimento di una pubblicazione e indicare l'esistenza di un'altra opera all'interno di questa (scheda analitica).

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario (1855: DELI) e *analitica*, f. dell'agg. analitico 'proprio dell'analisi' (av. 1566: ib.).

(E) **scheda bibliografica** loc. sost. f. Cartoncino che contiene i dati bibliografici di un testo e ne registra la collocazione in biblioteca.

1885 In «Bollettino storico della Svizzera italiana», X (1885), p. 242: Esiste quest'edizione realmente, ma ne ignoriamo l'anno di pubblicazione e l'esatta scheda bibliografica **1897** Melvil Dewey, *Classificazione decimale di Melvil Dewey. Tavole generali ridotte adottate dall'istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles*, Firenze, G. Barbera, 1897, p. 27: Se per le loro schede si osserva la disposizione grafica indicata nella scheda bibliografica data per saggio, tutti gli elementi che concorrono a formare le segnatura di collocazione, numero classificatore, anno di stampa e nome dell'autore, si troveranno posti nella massima evidenza **1931**

In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», XLIV (1931), p. 94: Noi siamo certi che tale opinione è unanimemente condivisa nel mondo librario anche se molti [...] librai autorevoli non hanno preso parte alla nostra discussione e non ci hanno ancora fatto sapere se la scheda bibliografica è per loro un ausilio veramente utile, oppure se ne possono fare anche a meno **1986** Claudio Pozzoli, *Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1986, p. 166: Chi è abituato a lavorare scientificamente conosce la differenza tra una scheda bibliografica (con dati standard e qualche rimando alle pagine più utili del libro schedato) e una scheda di lavoro che raccoglie le citazioni **2019** Monica Centanni, Alessandra Pedersoli, *Forma è contenuto. Istruzioni per una tesi, una tesina, un paper*, Venezia, Engramma, 2019, p. 20: La scheda bibliografica. Due sono le tipologie possibili di scheda: la scheda cartacea e digitale (file di testo, database). La scheda serve per organizzare gli appunti relativi ai testi che si consultano durante la tesi, sia in una fase preliminare, che nel corso del lavoro.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e il f. dell'agg. *bibliografico* 'relativo alla bibliografia'.

(E) (s) **scheda di richiamo** loc. sost. f. Scheda che serve a collegare un'indicazione complementare di un testo con l'indicazione principale.

1887 Giuseppe Fumagalli, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887, p. 18: Nuove difficoltà

si presentano nella catalogazione dei cognomi composti: tanto più che in simili casi unica regola è l'uso, cioè si porrà per prima parola il cognome sotto cui l'autore è più conosciuto; ma converrà ricordare gli altri casati in altrettante schede di richiamo, che tutte rimandino al primo **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», II (1888), p. 130: quelle rituali o liturgiche, qualora portino un titolo speciale sul frontespizio, lo saranno sotto il "titolo" loro attribuito dall'editore o compilatore; ma bisognerà fare pure una scheda di richiamo alla rubrica cui letterariamente appartengono **1923** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», p. 163: Se gli autori sono invece più di tre allora si registra l'opera come anonima e, facendo schede di richiamo per ciascun collaboratore **1975** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIII (1975), p. 335: La schedatura per titolo è consigliabile per le serie periodiche con scheda di richiamo nel caso di opere monografiche citabili per autore e titolo e congressi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: Scheda secondaria, anziché scheda di richiamo. Il termine introduce una precisazione concettuale: la descrizione si trova in punti diversi del catalogo, con la differenza che la scheda secondaria è collocata in un punto del catalogo in cui è previsto un accesso secondario.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855:

DELI) e *richiamo* 'segno, gesto, mezzo con cui si richiama qualcuno o qualcosa' (1891: ib.).

(S) schedone amministrativo loc. sost. m. Scheda bibliografica di formato maggiore rispetto al consueto su cui si segnano man mano che arrivano in biblioteca volumi o fascicoli di periodici e testi in via di pubblicazione.

1926 Biblioteca dell'Accademia Scientifica Veneto-trentino-istriana, *Periodici, atti accademici e sociali. Indice inventario al 30 giugno 1926*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1926, p. 10: Nel corso di quest'anno 1926 un opportuno aiuto pecuniario del Ministero della Pubblica Istruzione ha finalmente permesso di provvedere all'ordinamento materiale e alla redazione del presente indice-inventario, che sarà regolarmente continuato dai cosiddetti schedoni amministrativi **1930** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», III (1930), p. 366: Nella scheda vengono registrati i volumi o i fascicoli in arrivo con la data del ricevimento, a tergo porta annotazioni di carattere amministrativo. Può dirsi una fusione della scheda comune con lo schedone amministrativo **1944** Guerriera Guerrieri, *Costituzione e vita di una biblioteca. Corso di preparazione all'ufficio di bibliotecari: con speciale riguardo alle biblioteche popolari e scolastiche*, Napoli, Libreria Internazionale Treves, 1944, p. 117: Lo schedone amministrativo è una grande scheda che deve avere ogni opera che continua, per potervi segnare le parti di essa man mano che vengono **1990** In «Biblioteche speciali e servizi d'informazione», XXX (1990), p. 17: Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: titolo del periodico, luogo di

pubblicazione ed editore, provenienza, collocazione. Poi per ogni annata: anno di ingresso, numero progressivo di annata, prezzo, anno di pubblicazione **2009** Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica. Quesiti a risposta multipla, risposte commentate, simulazione della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 100: In uno schedone amministrativo si annotano dati relativi a pubblicazioni seriali. Uno schedone amministrativo è una scheda su cui sono stampate righe orizzontali e verticali, caselle e colonne in cui vanno registrati dati di natura tecnico–amministrativa relativi a pubblicazioni periodiche, a opere in continuazione o collezioni.

= Comp. dall'accrescitivo di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e *amministrativo* 'che si riferisce all'amministrazione' (1531: ib.).

(e) (S) serial sost. m. inv. Periodico o opera in più volumi, ciascuno dei quali pubblicato a distanza di tempo non costante l'uno dall'altro.

1966 In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazioni», LXVIII (1966), p. 231: Il primo volume, edito nel 1962, comprendeva 20000 titoli di serial **1981** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazione», XXI (1981), p. 166: L'ambiguità semantica del termine è testimoniata dalla coesistenza, nella lingua inglese, di 'serial' e 'periodical' usati talvolta come sinonimi, talaltra come termini rispettivamente sovraordinato e subordinato. Volendo

rendere [...] la differenziazione dei due termini potremmo tradurre 'serial' con la perifrasi 'pubblicazione in serie' e 'periodical' con 'periodico' tout court **1997** *Catalogo dei periodici italiani: 1997*, a cura di Roberto Maini, Milano, Bibliografica, 1997, p. 17: Questa raccomandazione è poi divenuta norma ISO 2789, con cui coincide la definizione di "serial" accolta dal gruppo di lavoro sull'International Standard Bibliographic Description for Serials, che definisce "serial" una pubblicazione stampata e non, pubblicata in parti successive, avente generalmente indicazioni numeriche e cronologiche e destinata ad essere continuata indefinitamente, includendo periodici, giornali, pubblicazioni annuali come annuari, guide, ecc., serie di atti di società.

= Prob. sul modello dell'ingl. *serial* (1835: OED).

(E) sfumino sost. m. Modello di dorso delle legature di volumi appartenenti a una medesima collana o di annate di periodici che viene consegnato al legatore per preparare le successive legature.

1999 GRADIT, s.v. **2009** *Treccani, il portale del sapere*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/sfumino/>: sfumino s. m. In biblioteconomia, campione del dorso delle legature prescelte per i volumi di collana o di continuazione e per le annate dei periodici, che viene consegnato al legatore come modello per l'apprestamento dei dorsi dei volumi successivi.

= Deriv. di *sfumare* con *-ino*.

(R) soggettario sost. m. Complesso di norme che regolano la compilazione del catalogo per soggetti.

1950 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 313: Quanto alla soggettazione: si parla di un soggettario di Firenze e di un soggettario di Roma

1956 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 74: Le difficoltà maggiori restano sempre nel campo della classificazione e della soggettazione; sia per la mancanza di un repertorio in lingua italiana della classificazione decimale, quella adottata, e di un soggettario, sia perché per le suddette operazioni sarebbe necessario disporre di due persone

1960 GRADIT (senza fonte) **1985** Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, Roma, ICCU, 1985, titolo: *Soggettario per i cataloghi*

2012 Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei Servizi*, Roma, Gangemi, 2012, p. 121: Il Nuovo soggettario, nato da un progetto della BNCF a cui hanno dato la loro consulenza esperti italiani e stranieri, costituisce il sistema di indicizzazione per soggetto che ha rinnovato il precedente Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane del 1956, per adeguarlo a principi e standard internazionali, anche alla luce dei nuovi sistemi di recupero dell'informazione.

= Deriv. di *soggetto* con *-ario*.

(E) (R) soggettazione sost. f. Attribuzione a un documento di una

voce d'indice che ne segnala sinteticamente il contenuto e successiva registrazione di questa nel catalogo per soggetti.

1940 In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 321: È chiaro, poi, che la soggettazione vincola ad una sola lingua tutto l'ordinamento ed obbliga a tediose traduzioni chi vuole inserire nel proprio schedario schede soggettate in lingue estere

1950 In «L'Italia che scrive. Rivista per coloro che leggono», XXXIII (1950), p. 183: L'una, affermando la peculiarità della cultura nazionale proponeva che l'Italia schedasse i suoi libri elaborando prima un proprio codice di schedatura e di soggettazione; l'altra, a fisionomia nettamente internazionalista, chiedeva che l'Italia si inserisse [...] nella grande corrente della bibliografia internazionale, adottando le regole di schedatura e di soggettazione che altri paesi hanno elaborato in quasi mezzo secolo

1960 GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Bibliotecario», VI (1985), p. 152: Si è ottenuto, così, con la costruzione di questo schema di ordinamento, un efficiente strumento di controllo terminologico del catalogo alfabetico per soggetti, che potrà guidare il catalogatore nella soggettazione e dare al ricercatore l'opportunità di utilizzare il catalogo in modo coordinato e di sfruttarne tutte le potenzialità

2017 Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 182: la voce di Revelli è fra le più autorevoli e ascoltate nel riconoscere i problemi e i limiti della soggettazione tradizionale, soprattutto di fronte alla

prospettiva dell'automazione e della cooperazione, e nell'auspicarne il rinnovamento.

= Deriv. di *soggetto* con *-zione*.

(E) spezzatura sost. f. Spezzone.

1906 In «Supplemento alla Rivista delle biblioteche e degli archivi. Foglietto mensile», XIX (1906), p. 86: I periodici vengono registrati purché non consistano in semplici spezzature o non abbiano troppo grandi lacune **1931** *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia: Roma-Venezia 15-30 giugno 1929-A. VII*, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, La libreria dello stato, 1931, p. 278: Meno evidente ai profani è il valore delle opere incomplete e delle spezzature dei periodici; ma tal valore conoscono bene gli antiquari, che ricostruiscono a volte foglio a foglio pazientemente un'opera **1999** In «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVI (1999), p. 223: esisteva «qualche spezzatura» del giornale foscoliano tra le quali si poteva leggere l'articolo scritto da Luigi Bossi sulla *Chioma di Berenice*.

= Deriv. di *spezzare* con *-tura*.

(E) spezzone sost. m. Fascicolo di un periodico o periodico che manca di alcune annate o di alcuni numeri.

1851 Angelo Maria D'Elci, *Lettere bibliografiche del cavaliere Angelo Maria D'Elci*, Messina, Capra, 1851, p. 51: Comincia veramente ad essere necessario ch'ella mi mandi senza dilazione la nota dei consaputi duplicati e spezzoni della biblioteca reale **1878** In «Archivio storico siciliano. Pubblicazione periodica per cura della scuola di paleografia di Palermo», III (1878), p. 209: solo in uno

spezzone di giornale di libro maestro in cattivo stato ritrovai il documento che oggi comunico a questa nobile società **1936** In «La Ricerca scientifica. Rivista del Consiglio nazionale delle ricerche», XXVI (1936), p. 1289: Il «British union-catalogue of periodicals» non intende rappresentare il catalogo completo di ogni biblioteca citata in esso. Infatti, non sono stati ad esempio indicati gli spezzoni di periodici molto noti che siano posseduti da talune biblioteche **1964** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXVI (1964), p. 206: Questi propositi sono espressi nella stessa presentazione del Catalogo, che è stato pubblicato anche se ancora imperfetto sotto certi aspetti affinché i libri della biblioteca possano cominciare ad essere utilizzati dai soci, ma anche perché questi possano collaborare all'arricchimento di essa, inviando duplicati, opuscoli, spezzoni di riviste di cui siano in possesso o che giacciono, inutile ingombro, nelle rispettive biblioteche **2014** In «Accademie e Biblioteche d'Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2014), p. 68: La necessità di un nuovo decreto è scaturita, pertanto, anche dall'opportunità di contribuire a una migliore organizzazione dei magazzini che ospitano non soltanto documenti completi ma anche copie mutili, pubblicazioni a fascicoli scomplete, spezzoni di volumi non pervenuti integri a suo tempo.

= Deriv. di *pezzo* con *s-* e *-one*.

(S) tavola di concordanza loc. sost. f. Tabella di corrispondenza tra segnature archivistiche antiche e recenti, tra stessi luoghi di un testo di

cui si abbiano due o più edizioni e simili.

1880 In «Archivio della Società Romana di storia patria», IV (1880), p. 168: Ciò avviene perché il d'Aquino volle dare alle lettere un più esatto ordine cronologico, turbandone così la serie primitiva, e rendendo ai critici sempre più difficile l'assunto, da lui tentato con troppo scarsi criteri. Il mio compito perciò si allargò più di quanto mi attendevo, e fu una principal cura di compilare la seguente tavola di concordanza fra la serie del Codice e quella dell'edizione romana **1892** In «Archivio storico italiano», IX (1892), p. 432: Il sig. Narducci, dice, prima di tutto, in una avvertenza, le ragioni di questa nuova edizione, dà poi una tavola di concordanza fra i numeri dei mss. della prima e quelli della seconda edizione **1927** In «Archivio storico italiano», LXXXV (1927), p. 107: Contemporaneamente si forma una tavola di concordanza tra le vecchie segnature e la nuova numerazione, perché si possa sempre agevolmente ritrovare un documento, noto sotto la segnatura tradizionale **1993** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», V (1993), p. 33: L'opera proposta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è completata da un ricco apparato di consultazione: indice iconografico, onomastico, tavola di concordanza e tavole ripiegate con panoramica generale delle quattro pareti del Palazzo **2017** Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 122: Tra i manoscritti appartenenti alla Libreria della famiglia

quelli identificabili con certezza sono quelli che portano essi stessi la segnatura Lami sul dorso o al loro interno, o comunque che trovano un riscontro nel catalogo del Lami, e per i quali disponiamo fortunatamente di opportune tavole di concordanza.

= Comp. di *tavola* 'prospetto grafico' (1891: DELI) e *concordanza* 'relazione fra due fenomeni per cui al variare delle modalità d'uno variano nello stesso tempo le modalità dell'altro' (1304–1308: ib.).

(E) vedetta sost. f. In uno schedario, scheda più alta delle altre che riunisce le schede bibliografiche affini tipologicamente (catalogate per autore, per soggetto, ecc.).

1950 Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 236: L'opera di classificazione del libro non potrà dirsi completa se non quando un catalogo sistematico per materia di facile consultazione, possibilmente situato accanto alle sezioni a cui si riferisce, riprodurrà l'ordine dei libri al posto, segnando le divisioni e suddivisioni dello schema con diciture il più possibile espressive su vistose schede vedetta **1965** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche. Bollettino d'informazioni», VI (1965), p. 14: precisamente un catalogo sistematico che tenga conto della diversità del materiale da classificare e che sinteticamente lo inquadri secondo quattro nozioni fondamentali di "personalità", di "luogo teatrale", dal punto di vista topografico, di "spettacolo" e di "tema" o "concetto", nozioni in base alle quali viene stabilita la scelta delle

schede-vedetta integrate da una rete di schede di rinvio e di schede di documentazione **1995** *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti. Piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*, Firenze, Titivillus, 1995, p. 45: Il catalogo Magliabechiano ha avuto la fortuna di essere stato ‘bonificato’ nel nostro secolo, a partire dal 1967, come si è già avuto modo di dire; attualmente, tutte le intestazioni, che sono state oggetto di revisione, sono segnalate ed evidenziate nello schedario a disposizione del pubblico mediante una scheda vedetta di color rosa **2000** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Vedette e richia-*

mi del catalogo classificato della Biblioteca nazionale centrale di Roma, Roma, BNCR, 2000, titolo: *Vedette e richiami del catalogo* **2012** In «Accademie e biblioteche d’Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2012), p. 49: Il direttore tecnico, per la revisione, la correzione, l’ordinamento delle schede e la compilazione delle schede vedetta riceverà un compenso di lire 0,50 per ogni scheda risultante effettivamente ai cataloghi alfabetico e per soggetto.

= Estens. semantica di *vedetta* ‘luogo eminente sulle mura di una fortezza da dove si vigila intorno e lontano’ (1598: DELI) o ‘marinaio posto in un punto elevato di una nave per osservare’ (1516: ib.).